

Afghanistan, la nuova stretta dei talebani su diritti delle donne, musica e arte

A tre anni dal [ritorno](#) al potere in Afghanistan, i talebani hanno varato una nuova stretta sui diritti umani. È stata infatti approvata una legge per “**promuovere la virtù e prevenire il vizio**” tra i cittadini, in un’interpretazione particolarmente restrittiva della Shari’a, ovvero l’insieme di regole dedotte dal Corano e dalla Sunna. Le più colpite dalla legge approvata dal leader supremo dei talebani Hibatullah Akhundzada sono ancora una volta le donne, che dal 2021 ad oggi hanno subito una drastica **riduzione dei propri diritti**. La nuova disposizione considera la voce femminile una parte intima (*awrah*), o comunque “una fonte di tentazione”, e pertanto vieta alle donne di cantare, recitare o **leggere ad alta voce in pubblico**. Per lo stesso motivo è stato imposto l’obbligo di coprire il viso, che si aggiunge a quello relativo al corpo; al riguardo, i talebani hanno specificato che le donne non possono indossare indumenti attillati, sottili o corti. Chi non rispetta tali regole, o non è musulmana, dovrà essere allontanata dalle donne fedeli affinché queste ultime mantengano l’integrità morale.

Allo stesso tempo è considerato immorale, e dunque illegale, guardare il corpo o la faccia di uomini che non siano *mahram*, gli accompagnatori-parenti maschi. La stretta sui diritti riguarda anche l’uso e il funzionamento dei mezzi pubblici, il cui accesso sarà negato alle donne che non rispettano le disposizioni sul vestiario o sono prive di un *mahram*. Conducenti e passeggeri dovranno poi **pregare in orari stabiliti**, mentre non sarà possibile suonare uno strumento visto che in Afghanistan la musica è stata bandita con l’arrivo dei talebani. Nella maxi-legge elaborata dal Ministero per la Prevenzione dei vizi e la Promozione delle virtù vengono infatti ribaditi anche dei divieti in vigore, come quelli relativi ai rapporti omosessuali, all’adulterio o al consumo di droghe. A ciò si aggiunge l’obbligo per gli uomini di farsi crescere la barba, che soltanto pochi giorni fa [è costato](#) il lavoro a 281 membri delle forze dell’ordine, congedati perché non sono riusciti nell’intento.

A vegliare sull’applicazione delle - nuove e vecchie - norme saranno i *muhtasibs*, dei supervisor religiosi che grazie all’ultimo colpo di penna hanno acquisito funzioni giudiziarie ed esecutive. I *muhtasibs* si muovono infatti come i funzionari sul campo del Ministero per la Prevenzione dei vizi e la Promozione delle virtù, eseguendone le direttive.

Potranno ammonire verbalmente, multare, **arrestare o detenere le persone in Afghanistan** per un massimo di tre giorni. Come forma di punizione potranno poi confiscare i beni delle persone accusate di violare la nuova stretta repressiva elaborata dal Ministero per la Prevenzione dei vizi e la Promozione delle virtù, che sta scalando la gerarchia del potere talebano. La maxi-legge è il sintomo dell’espansione che il Ministero sta vivendo nella sfera pubblica e privata degli afghani. Un’espansione “conquistata” a suon di intimidazioni e repressione, per quello che le Nazioni Unite hanno individuato come il maggior violatore dei diritti umani nel Paese.

Afghanistan, la nuova stretta dei talebani su diritti delle donne,
musica e arte

I difensori dei diritti umani residenti in Afghanistan «hanno detto ad Amnesty International di aver **perso autonomia in ogni aspetto della loro vita**. Dopo tre anni di dominio dei talebani, la loro sensazione è di essere delle “non persone”, con limitate opportunità di lavorare e di dare il proprio contributo in ambito economico o culturale», [scrive](#) l'ONG nell'ultimo rapporto sull'Afghanistan, a distanza di tre anni dal ritorno al potere dei talebani. Un periodo di tempo che ha visto la drastica riduzione dei diritti umani, in particolare delle donne, che a poco a poco [hanno rinunciato](#) a **vita privata, lavoro, scuola**. Il tutto favorito dall'assenza della comunità internazionale, che ha abbandonato la popolazione civile afghana a sé senza elaborare un piano chiaro e unitario nei confronti del regime talebano.

[di Salvatore Toscano]